DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LINEA PELLA ROVINA LA SICILIA

Tutte le industrie palermitane investite dalla smobilitazione

Il grande avvenire dei Cantieri Navali e della Chimica Arenella sacrificato agli interessi dei gruppi monopolistici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PALERMO, *agosto*. — L'ondata di smobilitazioni che ha colpito l'industria meccanica in Italia, negli ultimi anni, si è particolarmente accentuata in questo scorcio di tempo in Sicilia. Anche qui licenziamenti e intensificazione dello sfruttamento si sviluppano parallelamente. Anche qui la soffocante azione dei monopoli paralizza e deprime l'attività industriale. Quei piccoli nuclei di industria meccanica esistenti, del tutto insufficienti rispetto alle esigenze anche minime di industrializzazione dell'Isola, vengono a poco a poco demoliti.

Sulla scia dell'industria meccanica, decadono l'industria chimica e le altre poche industrie di trasformazione. Palermo, che è il principale centro industriale della Sicilia, è la città in cui questa situazione si manifesta in modo più allarmante.

I Cantieri Navali del gruppo Piaggio lavorano, nel reparto costruzioni, a circa il 30% della loro capacità. Sui 5 scali, con oltre 45 mila t. s. l. di capacità, sono impostate solo tre motonavi da 5.000 t. s. l. per la *Tirrenia*, ottenute dopo anni di lotte. Nel reparto riparazioni navali, solo due petroliere da 8-10 mila t. s. l. sono attualmente in bacino per un periodo di 10-15 giorni. Nel reparto riparazioni ferroviarie, il numero delle locomotive in riparazione è disceso da sei a tre al mese. La costruzione delle chiatte da 1000 t. s. l., promessa dalla Direzione, è di là da venire. Nè prospettive di tempestiva realizzazione si hanno per il secondo bacino di carenaggio da 18 mila t. s. l.

I Cantieri di Palermo, al centro del Mediterraneo, sulla più grande rotta petroliera, coi loro macchinari immensi (solo i macchinari del reparto grande carpenteria son costati 370 milioni), potrebbero svolgere una importantissima funzione ed un'intensa attività, sia nel settore riparazioni che in quello costruzioni; essi sono costretti invece, dall'ingordigia dei monopolisti, a vivere una vita stentata. I lavoratori calcolano che nel 1950 gli utili del Cantiere abbiano superato i 10 miliardi. Tali utili sono realizzati attraverso uno sfruttamento bestiale dei lavoratori. L'orario medio è di 10 ore al giorno. Solo nel reparto riparazioni, la media mensile delle ore straordinarie è stata fino ad oggi di 120.000 al mese.

Più grave ancora è la situazione in altre fabbriche minori. Dopo la chiusura della *Siderurgica Panzera* e la riduzione a metà del personale della *Bonelli*, dell'*Aerosicula* e dell'OMSSA che sono, dopo i Cantieri, le più grandi aziende meccaniche di Palermo, i padroni hanno aspettato il periodo feriale di Ferragosto per scatenare un'ondata di licenziamenti: 150 su 400 lavoratori dell'*Aerosicula*; 103 su 310 alla OMSSA. All'OMSSA erano già stati licenziati precedentemente 100 operai. Qui il direttore Valenziani ha mandato 500 poliziotti e carabinieri contro i lavoratori per farli uscire dallo stabilimento. Anche all'*Aerosicula* la polizia, in assetto di guerra, ha circondato la fabbrica per impedire ai licenziati di entrarvi.

Alla *Aerosicula* i licenziamenti rappresentano una delittuosa rappresaglia contro la volontà di pace dei lavoratori, i quali avevano impedito, uniti alla popolazione del quartiere popolare della Noce, la costruzione di fusoliere di aeroplani da guerra, ed una sporca manovra finanziaria della *Caproni*, per poter cedere vantaggiosamente alla FIAT gli stabilimenti.

All'OMSSA i licenziamenti sono la conseguenza della disastrosa gestione tecnica e commerciale degli uomini dell'IRI e del Banco di Sicilia, a tutto vantaggio di un'azienda concorrente.

Nei piani produttivi studiati dai lavoratori, l'OMSSA e l'*Aerosicula*, insieme ad alcuni reparti dei Cantieri, dovranno diventare i nuclei principali dell'industria meccanica siciliana per la produzione e riparazione di materiale ferroviario, per la produzione di macchine agricole, di carpenteria, di macchine per le industrie alimentari, di strumenti e attrezzi ecc., insomma per la liquidazione dell'arretratezza produttiva della Sicilia.

Accanto a loro sono anche i lavoratori della *Chimica Arenella*, dove l'offensiva dei licenziamenti ha raggiunto pressappoco il punto della smobilitazione totale. Ai precedenti 600 licenziamenti si è aggiunta ora la richiesta di altri 150. Il gruppo Montesi, uno dei trust degli zuccheri, legato al Vaticano, proprietario dell'*Arenella*, sta sviluppando a Padova l'industria concorrente dell'acido citrico sintetico, ed ha completamente abbandonato il piano appoggiato dai lavoratori e da noti tecnici dell'Isola per sviluppare, nei grandi ed attrezzati stabilimenti dell'*Arenella*, le produzioni chimiche che mancano in Sicilia, cominciando da quelle interessanti l'agricoltura.

Accanto ai lavoratori di questi stabilimenti sono tutti i lavoratori ed il popolo siciliano, per i quali la liquidazione della arretratezza economica e sociale dell'Isola e la sua rinascita non sono vuote frasi da comizio, ma un'esigenza di vita che non potrà essere soffocata.

GIUSEPPE REGIS

CONSEGUENZE DELLA VISITA DI MONTGOMERY

In allarme tutto il Cadore per le manovre militari

Scritte di pace sui muri di Belluno
Sospensioni del lavoro ad Udine

BELLUNO, 20 — Il gen. Montgomery che sta per arrivare nella nostra città, con tutta probabilità presenzierà alle manovre delle forze armate terrestri ed aeree che si svolgeranno nei prossimi giorni sulle colline nei dintorni di Belluno.

La notizia sparsasi ieri ha destato vivissimo allarme tra la popolazione a cui non sfuggono gli spostamenti del generale straniero, che scorazza per le contrade d'Italia alla scoperta di carne da cannone.

Stamane sono apparse sulle strade e sui muri di Belluno scritte inneggianti alla pace e alla indipendenza nazionale. Si apprende che nella zona di Nevegal, dove si svolgeranno le manovre, sono state messe in atto eccezionali misure di controllo che si possono paragonare ad una specie di stato d'assedio. Tutte le persone che transitano da quelle parti, compresi i contadini che vanno al lavoro in montagna, vengono fermati e interrogati e devono presentare documenti di riconoscimento.

Forze militari intanto affluiscono nella zona. Si ha da Udine che fin da sabato il Comitato regionale della Venezia Giulia dei partigiani della pace ha chiesto inutilmente alle autorità militari che una delegazione potesse consegnare al maresciallo Montgomery la lettera aperta direttagli del Comitato provinciale dei partigiani della pace.

Stamane una delegazione di sette persone si è perciò presentata al comando del Presidio militare e, pur non essendo ricevuta consegnava all'ingresso la lettera perchè venisse inoltrata al maresciallo Montgomery.

Intanto anche oggi a Udine e provincia sono continuate le manifestazioni di protesta contro l'arrivo del generale straniero; altri o.d.g. sono stati votati nelle fabbriche a Cividal Torviscosa e in altri centri importanti. A Udine si sono avute sospensioni di lavoro di vari minuti. Alla «Bertoli» il 95 per cento degli operai ha sospeso il lavoro in segno di protesta per oltre mezz'ora.

Salite a ventisette le vittime nell'Alto Lario

MILANO, 20 — Un altro dei feriti dell'alluvione dell'Alto Lario è deceduto oggi all'ospedale di Gravedona: trattasi del 52enne Lorenzo Baruffaldi da Gera. Sale così a 27 il numero delle vittime dell'immane sciagura. Anche il cadavere della di lui moglie, Enrichetta Giulini di anni 53, è stato ricuperato ieri da alcuni pescatori, per cui della famiglia Baruffaldi è rimasto soltanto un figlio.

Continuano intanto i lavori di rimozione delle macerie e le ricerche dei palombari delle salme delle altre 19 persone scomparse.

UN CICLONE SENZA PRECEDENTI PER L'ISOLA

109 morti, città rase al suolo per il terribile uragano in Giamaica

Oltre cinquantasei milioni di dollari di danni - Kingston allagata - Lo spaventoso tifone si dirige verso il Rio Grande

MIAMI (Florida), 20. — L'uragano che nell'isola di Giamaica ha provocato la morte di 109 persone e danni per 56 milioni di dollari, ha superato oggi la penisola di Yucatan ed è entrato nel Golfo del Messico minacciando la città di Progresso che si trova sulla costa settentrionale americana.

Il violento uragano ha perduto molta della sua forza durante il viaggio di oltre 250 chilometri sulla terraferma, ma gli esperti di metereologia affermano che l'energia perduta sarà rigenerata e l'uragano riacquisterà tutta la sua potenza ora che si trova di nuovo su una distesa marina.

Nel suo attuale viaggio l'uragano, che è stato seguito per oltre 1600 chilometri, punta verso la foce del fiume Rio Grande che segna il confine tra il Messico ed il Texas.

I primi dispacci dettagliati sulle spaventose conseguenze dell'uragano abbattutosi venerdì sera sulla Giamaica dimostrano che quest'ultimo non ha precedenti nella storia dell'isola. L'uragano è durato esattamente dalle 21,15 alle 23,45 locali di venerdì, e i morti sono oggi giunti, come si è detto, a 109 mentre i senza tetto si calcolano a migliaia. Il vento ha raggiunto in alcuni periodi i 160 chilometri orari, spazzando come fuscelli case, impianti, mezzi di trasporto, navi e linee di comunicazioni. La storica città di Port Royal è stata praticamente rasa al suolo: solo cinque o sei case sono rimaste in piedi, e la polizia sta ora cercando fra le rovine i 70 galeotti fuggiti da un penitenziario le cui mura sono state abbattute dal vento come se fossero state di carta.

A Kingston, il centro principale dell'isola, si calcola, che oltre 40 persone abbiano perduto la vita. La città è allagata, e le strade e le ferrovie sono bloccate. I quartieri popolari già completamente distrutti nel terremoto del 1907, ora sono stati i più duramente colpiti. Un primo calcolo fa ascendere al 20 per cento le distruzioni delle abitazioni di questa città.

Nella campagna circostante i raccolti sono distrutti o sommersi dalle acque. Sulle coste dell'isola sono state ritrovate sei navi scagliate contro la spiaggia dalla violenza del vento. Un'altra nave si è capovolta nel porto di Kingston, e si teme che il comandante e sei marinai siano annegati.

In tutta l'isola, strutture di pietra e metallo sono state squarciate, alberi sono stati sradicati e le auto sono finite rotolando fuori strada. Dalle varie zone pervengono le seguenti notizie:

All'aeroporto di Palizado la grande aviorimessa e gli altri edifici sono crollati come un castello di carta; lastre di metallo sono finite a centinaia di metri di distanza, ma solo un aereo è andato distrutto. A Spanish Town, tutte le comunicazioni sono rimaste interrotte fino a qualche ora fa: il primo messaggio parla di sei morti e gravissimi danni. A Kingston stessa, centinaia di persone hanno cercato ricovero in due chiese ma parte del tetto di ciascuna è stato asportato dal vento. I poveretti hanno atteso il placarsi del terribile ciclone non riuscendo neanche a parlare fra loro per il rumore del vento. Parte del ricovero di mendicità è crollata e il manicomio cittadino ha subito gravi danni. In entrambi i casi si lamentano vittime fra i ricoverati.

MENTRE TENTAVANO DI VALICARE LE GRANDES JORASSES

Tre giovani alpinisti torinesi periscono durante una bufera

Le salme rinvenute in un canalone - Ardimentosa impresa di tre guide di Cortina che violano la parete Est del Gran Capucin

COURMAYEUR, 20. — Una grave sciagura è accaduta nelle Grandes Jorasses. Tre giovani alpinisti torinesi partiti otto giorni orsono dal rifugio «Torino» di Courmayeur per compiere la traversata della montagna e raggiungere la capanna Boccalatte sono periti durante una bufera di neve. Una guida di Courmayeur Amatoh Gridal mentre tornava da una gita, ha scorto in fondo al canalone delle Grandes Jorasses i corpi immobili dei tre alpinisti ma non ha potuto raggiungerli. Squadre di guide sono partite per ricuperare le salme.

La notizia della nuova sciagura ha fatto spegnere l'entusiasmo per l'impresa compiuta, veramente eccezionale, portata a termine ieri da un gruppo di alpinisti.

Tre giovani guide di Cortina di Ampezzo, appartenenti al «Club degli scoiattoli» delle Dolomiti hanno scalato la parete Est del Gran Capucin che si leva con strapiombo di 600 metri nel gruppo del Monte Bianco. E' questa la seconda volta nello spazio di un mese che le ardue pareti di roccia vengono violate. La prima volta è stato il mese scorso e protagonisti furono due giovani — il torinese Luciano Ghigo e Valter Monatti di Monza — i quali impiegarono 4 giorni e tre notti a compiere l'ardimentosa impresa.

Questa volta lo stesso terribile percorso è stato compiuto vittoriosamente dalle tre guide di Cortina nel giro di un giorno e mezzo. La parete Est del Gran Capucin è una delle più difficili del mondo, la più difficile addirittura, secondo il famoso alpinista francese Gaston Rebuffet, il vincitore dell'Anapurna nell'Himalaia.

Rebuffet aveva espresso il parere, d'accordo fra l'altro col capo delle guide di Courmayeur, che molto facilmente l'impresa di Ghigo e Monatti non sarebbe stata più tentata: invece gli arrampicatori delle Dolomiti hanno voluto prendersi la loro rivincita. Essi sono i fratelli Ghidina e l'amico Lacedelli di Cortina d'Ampezzo i quali appena conosciuta l'impresa dei vincitori della parete Est decisero di ritentarla e di battere nel tempo i due alpinisti che li avevano preceduti. Se ne vennero a Courmayeur, si portarono al campo della terribile parete e incominciarono, a distanza di 4 settimane, la silenziosa gara.

A Ghigo e Monatti erano occorse 56 ore di effettiva scalata, tolto il tempo passato sugli aerei bivacchi aggrappati ad una «cenga», appesi alle corde di sicurezza. I due Ghidina ed il Lacedelli iniziarono la vertiginosa ascesa il mattino di sabato e dopo una notte trascorsa in parete raggiunsero la vetta prima di mezzogiorno di domenica: 18 ore di arrampicata.

S'addormenta sui binari e vien travolto dal treno

TARANTO, 20 — Vittima di una inconcepibile imprudenza, tale Antonio Ollino, abitante a Taranto in via Trieste, ha avuto oggi i piedi amputati da una locomotiva.

Dopo aver fatto un bagno in località Collebasso a Mar Piccolo, l'Ollino si addormentava presso il binario ferroviario e durante il sonno finiva con i piedi su una rotaia senza accorgersi che sopraggiungeva una locomotiva.

NEW YORK — Steve Nelson, uno dei cinque dirigenti del P. C. americano arrestati per ordine del governo fascista di Truman

A MONTELEPRE TRA I FAMILIARI DEL BANDITO

Pisciotta girava in macchina con i "pezzi grossi" della polizia

Il fratello di Gaspare rivela la vera storia delle radiografie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, agosto — *L'aspetto di Montelepre sotto la sferza del sole d'agosto, non è per nulla dissimile a quello degli altri paesi disseminati ai piedi delle brulle montagne rossastre che si coprono di verde alle pendici: la gente vive la sua solita vita di lavoro, riservata: si preparano le provviste per l'inverno, e sugli usci delle case, sopra grandi tavole di legno la conserva di pomodoro si secca al sole, vigilata da una donna che, di quando in quando, rimesta con gesti lenti la poltiglia rosseggiante con un cucchiaione di legno.*

Donne in lutto

Della tragedia del banditismo che nel paese ha avuto il suo centro con episodi di violenza e di sangue che non saranno mai dimenticati, sembra che la gente non si curi, almeno all'apparenza: i bambini giocano con un vecchio pallone nella strada, gli uomini parlottano in crocchi fra di loro: eppure quasi in ogni casa vi è un parente o un amico morto o carcerato, e tante sono le donne che devono alla sanguinosa parentesi del banditismo gli abiti da lutto che indossano.

Queste donne che stanno all'ombra sulle soglie delle loro case, portano nomi resi famosi dalle gesta dei loro figli o mariti: Mannino, Terranova: ma non tradiscono la commozione che le agita a sentire parlare dei loro cari. «Noi stiamo sempre con la speranza», ci ha detto la suocera di Terranova, una donna che, nonostante l'età, conserva i segni di una straordinaria bellezza, e intanto cresciamo le creature». Mentre siamo parlando, intorno a noi si è fatta pian piano una piccola ressa di familiari di carcerati che domandano notizie: cerchiamo di rispondere ad ognuno con una parola di speranza: per tutte la madre di Francesco Sapienza, nell'accomiatarci, raccomanda: «Se vede mio figlio, lo saluta».

A pochi passi, è la casa di Gaspare Pisciotta. Un giovanotto dai capelli crespi, alto, vestito elegantemente, ci invita ad entrare: è Pietro, il fratello minore. In casa troviamo la madre di Pisciotta, che avevamo già vista a Viterbo. La casa di Gaspare Pisciotta è, rispetto alle altre che avevamo intraviste, quasi lussuosa. Un piccolo atrio divide la cucina da un salotto, rivestito in velluto, con mobili solidi, di fabbrica:

Dai quattro angoli della stanza, sorridono grandi fotografie di Gaspare Pisciotta, nelle pose più diverse: al centro, un altro grande ritratto incorniciato d'argento, mostra il bandito in tenuta di gala, con cravatta di raso e vestito inappuntabile. Ci sediamo. In questo ambiente, l'argomento è obbligato, e veniamo subito ad esso. Pietro Pisciotta parla animatamente, gesticolando. «Mio fratello a Portella non c'è stato: che cosa cerca ancora il Presidente? Non bastano le deposizioni di Fici e di Grado?» «Sono testimonianze importanti, ma la Corte ha chiesto dell'altro, ha chiesto le lastre fatte nel periodo dei primi giorni di maggio. Queste lastre, ci sono o non ci sono?».

La malattia di Pisciotta

«Adesso gliela spiego io la questione delle lastre — ha risposto Pietro —: mio fratello non poteva sapere niente di questo, perchè ho fatto tutto io di mia iniziativa. Mio fratello era in casa ammalato, in un primo tempo, verso i principî del '47: dicevano che aveva le tonsille. Lo tenevamo in casa abitualmente, e poi se qualcosa di nuoro si verificava o si veniva a sapere, allora lo facevamo andare in un posto qua vicino, in contrada Cortiglia, per quattro o cinque giorni. Passata la burrasca, Gaspare tornava a casa. La cosa continuò per qualche mese. Poi, era sempre più grave e lo portammo a Monreale. Qui fece le lastre che mia madre portò al prof. Fici. Iniziata la cura, mio fratello andò sempre migliorando: e anzi, io lo vedevo spesso viaggiare in automobile in compagnia di pezzi grossi, e lo hanno visto anche i paesani: non so cosa erano, potevano essere deputati, ispettori, non lo so.

«Il Presidente non mi ha ascoltato»

Fu allora che io pensai a quelle lastre. Sapevo che mio fratello viaggiava con un nome falso, quello di Giuseppe Faraci: e nelle lastre era scritto proprio quel nome. In casa mia facevano continue perquisizioni. Che sarebbe successo se qualche poliziotto avesse trovato le lastre di Faraci in casa di Pisciotta? Voglio dire uno della bassa forza, che gli altri, quelli grossi, erano d'accordo. Sarebbe successo un pasticcio. Allora io presi le lastre e le bruciai. Eravamo nel '48, ed in casa nostra i carabinieri facevano continue perquisizioni. Poco tempo dopo, mia madre venne assegnata al confino a S. Cristina d'Aspromonte, io fui ammonito e mia sorella anche confinata».

«Ecco la storia delle lastre, conclude Pietro Pisciotta: e di tutte quelle che avevo, me ne è rimasta solo una». Così dicendo, mi mostra una lastra eseguita dal prof. Grado, nel novembre '48. «Oltre a questa e a quelle che ha la Corte, non c'è altro».

La madre di Pisciotta era rimasta fino a questo momento ad ascoltare, aggiungendo qualche parola ogni tanto: si alza di scatto: «Queste cose io volevo dire al Presidente, perchè non mi ha voluta sentire? Gaspare non le può sapere tutte le cose: lui stava male e facevo tutto io! Ma il Presidente perchè non mi ha ascoltato? Ho aspettato fino all'ultimo giorno a Viterbo perchè mi chiamasse, e non lo ha fatto. Allora gli ho dato una lettera dove gli dicevo queste cose. Ma se non mi ascolta, lo fermo per la strada al Presidente!».

Pietro cerca di calmare la madre, che appare in stato di commossa eccitazione, e dopo poco, ci accomiatiamo. La gente ormai sa che siamo in paese, ci guarda con occhi curiosi. Attraversiamo Montelepre per raggiungere l'auto: nelle case vi sono ancora qua e là segni di pallottole che hanno scrostato l'intonaco, ricordo delle sparatorie di un tempo.

BENEDETTO BENEDETTI

Commosso omaggio di Salerno alla salma di Luigi Cacciatore

La sepoltura nel Cimitero degli uomini illustri

SALERNO, 20 — Oggi si sono svolti a Salerno i solenni funerali di Luigi Cacciatorre con la partecipazione di tutti i lavoratori e di una folla imponente di cittadini. Il cuore di Salerno era stato intorno a Cacciatore fin dall'annuncio improvviso della sua morte, sin dall'arrivo della salma che aveva ricevuto, nella camera ardente allestita nei locali della Camera del Lavoro, il saluto commosso di migliaia di persone.

Il corteo funebre è mosso dalla Camera del Lavoro e si è snodato attraverso le principali vie cittadine fino a Piazza Malta. Apriva la sfilata una selva di bandiere rosse, le bandiere delle organizzazioni comuniste e socialiste di Salerno, Napoli, Avellino, delle Camere del Lavoro di tutta la Campania. Seguivano poi le corone di fiori delle direzioni del P.C.I. e del P.S.I., del governo, delle organizzazioni sindacali e dei disoccupati dei cantieri scuola. Il feretro era portato a spalla da operai in tuta ed era seguito dai familiari, dal sen. Adinolfi in rappresentanza del Senato, dall'on. Sansone in rappresentanza della Camera, degli onorevoli Bitossi, Santi, Lizzadri, Pertini, Morandi, Mancinelli, Cerabona, Pietro e Giorgio Amendola, Maglietta, Francesco De Marrino, Carmine De Martino, Rescigno, Salvi, Ricciardi, Greco e Consiglio. Erano presenti anche i segretari delle Federazioni comunista e socialista di Napoli ed Avellino e i rappresentanti delle organizzazioni democratiche della Lucania e della Campania. Dietro veniva una immensa folla di cittadini.

L'estremo saluto alla salma è stato dato in Piazza Malta, dall'avv. Quagliariello in rappresentanza del sindaco di Salerno e dal compagno Renato Bitossi il quale ha ricordato la figura di combattente del Socialismo dell'illustre scomparso. Hanno parlato anche gli on. Fernando Santi e Sandro Pertini. A nome del P.C.I. ha parlato l'on. Giorgio Amendola.

La salma composta nel carro funebre ed accompagnata dai familiari e dagli intimi è stata fatta proseguire per la necropoli di Brignore per essere successivamente tumulata nel Cimitero degli uomini illustri.

PER LA C. I. DEL CEMENTIFICIO

Vittoria unitaria a Vibo Valentia

CATANZARO, 20. — Sono stati resi noti ieri i risultati delle elezioni svoltesi al cementificio di Vibo Valentia Marittima per la nuova Commissione interna. La lista unitaria, sostenuta dalla C. G. I. L., ha riportato una significativa vittoria, ottenendo il 97 per cento dei voti. Le correnti scissioniste che avevano condotto nei giorni scorsi una nutrita campagna elettorale hanno avuto il rimanente 3 per cento dei suffragi.

Il successo della corrente unitaria è stato reso possibile dall'unità realizzata dagli operai e dai dirigenti della Camera del Lavoro nel corso di numerose lotte in difesa dei salari e del lavoro. La vittoria unitaria è particolarmente significativa in quanto la direzione del cementificio non aveva lasciato nulla d'intentato per sabotare la lista unitaria, ricorrendo a intimidazione d'ogni genere.

La morte dello scrittore Giuseppe Fanciulli

VARESE, 20. — Assistito dai familiari è deceduto a Castelvoccana, nella sua villa in frazione Ronchiano (Villa Reale) il noto scrittore Giuseppe Fanciulli. Il Fanciulli, che era nato a Firenze nel 1881, si era dedicato in particolare ai libri per ragazzi.

INCREDIBILE STORIA DI UN ERGASTOLANO

Liberato dopo 25 anni perchè risulta innocente

CALTANISSETTA, 20 — Dopo 25 anni di carcere è stato liberato nei giorni scorsi, essendo risultato innocente, tale Giuseppe Belfiore, condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise nissena. Il protagonista dell'incredibile vicenda venne coinvolto in un omicidio commesso a Sutera e condannato, dopo un laborioso procedimento, all'ergastolo. Secondo quanto è dato apprendere, il Belfiore sarebbe stato accusato falsamente per ragioni di odio politico. Nel corso del processo svoltosi in Corte d'Assise dinanzi alla evidente partigianeria della Corte, i difensori, tra i quali l'on. Genuzio Bentini, si erano ritirati dopo una vibrata protesta.

L'avv. Parlavecchio, difensore del Belfiore è riuscito dopo 25 anni a riesumare la causa e dimostrare l'innocenza del suo patrocinato. A ricevere l'ex ergastolano al rientro in famiglia era una sorella, essendo la moglie del Belfiore morta di stenti durante la permanenza in carcere del marito.

DA PARTE DELL'ON. ROSSI

Interrogazione a Scelba sui bambini di Cassino

La compagna on. Maria Maddalena Rossi, presidente nazionale dell'UDI ha interrogato il ministro degli Interni per sapere in quali circostanze è stata scoperta a Torino un'organizzazione per la tratta di bambini provenienti dalle zone del Cassinate a impiegati nell'accattonaggio: per conoscere le ragioni per le quali è potuto accadere che un tale losco traffico come quello scoperto a Torino sia passato inosservato alle autorità di polizia delle zone di provenienza di bambini e di quelle attraverso le quali essi hanno risalito la penisola in compagnia dei loro sfruttatori; per sapere quali provvedimenti si intendono prendere a carico dei responsabili; per sapere come si intenda prevenire il ripetersi di tale odioso crimine che non torna certo a vanto di un Paese civile come l'Italia nè di un governo che si proclama tutore della morale e della famiglia.

LEGGETE Noi donne

PICCOLA PUBBLICITÀ

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Causa svendita camerelette, pranzo, ecc. Arredamenti graziosi economici. Facilitazioni. Napoli, Tersia 31 (dirimpetto Eosk). 9219-R

OROLOGI diciotto rate Calcamucci Emilio fabbriani quarantasei (angolo Corrieri Santabrigida) 9046-R

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. AUTISTI!!! AUTOTRENISTI! Iniziano corsi celeri economici. Iscrizioni!!! Autoscuole «Strano» Emanuele Filiberto, 60 - Roma.

7) OCCASIONI L. 12

A. MATERASSO RECLAME!! Vegetale, lire 1650 Materasso lanetta con fodera damascata lire 2 900 Labicana 28 (754096). 4023

BRACCIALI - Gioielli Orologi calcolatrici - riservatissimo economicissimo pensilenti e persone serie, Oreficeria FALCONI - 481.378. 4450

9) MOBILI L. 12

A. AVVERTIAMO!!! Richiesta generale! Alle Gallerie Mobili «Babuscl», Continua Colossale liquidazione sottocosto Vastissimo assortimento mobili ogni stile Portici Piazza Esedra, 47 (Cinema Moderno), Piazza Colarienzo, 78 (Cinema Eden)

MATRIMONIALE «900», Cucina laccata completa 13 000. Guardaroba extralusso 12.000 e a Capodafrica, 11 (Colosseo) 20-858.

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

APERTE ISCRIZIONI PREPARAZIONI ACCELERATE: Stenografia Commerciale, Stenografia Professionale, Dattilografia Macchina Calcolatrici, Contabilità, Lingue. «Istituti Ermanno Meschini». Rivolgersi esclusivamente Sede Centrale: Boezio, 2, (Piazza Cavour) (34-379).

ANNUNZI SANITARI

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOBERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO: 8 - 20. SALE SEPARATE.

Dott. SCARLATA
Dermatologo
Specializzato nell'Università di Roma
Veneree - Pelle - Uretriti - Varici
Idrocele - Emorroidi - Impotenza
VIA FIRENZE 43 Scala A interno 3
ore 7,30-8,30, 15-20 e per appuntam.
Telefono 484-708

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
EMORROIDI - GINECOLOGIA
E. CARILI ALBERTO, 43 e 47 (Rez.-S.R.Maggiore)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Dr. Sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi. Piaghe. Idrocele. Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-21 - Festivi 8-12

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

LEGGETE Rinascita

ULTIMISSIMI GIORNI di SVENDITA ESTIVA
BORSETTE BIANCHE - VALIGERIA - VENTAGLI ECC.
DECCIO - Via dei Prefetti, 33-33-a

UN CONSIGLIO?
Aranciosa NERI
NON BEVETE "QUALCOSA" BEVETE ARANCIOSA